

# DIGITI

Domenica di Pasqua noua di Aquile i 16 2  
Intervenni alla Solenne Benedictione, che  
diede N. S. dalla Loggia della Basilica Va-  
ricana, dopo haueu celebrato Messa in detta  
Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendo-  
si spaventati, e posti in fuga per la piazza  
di Cavalieri d'una Carrozza viuiena di Donne,  
uccisero un'huomo, e fecero altri danni.

Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di  
S. Pietro, doue dalli Canonici si mostrauono a  
numeroso popolo iui concorso, le Reliquie,  
che si conseruano in detta Basilica in Re-  
liquiarij sessanta dui, e si manifestarono in  
tale occasione diuerso persone trouagliare  
da spiriti immondi, particolarmente nell'osten-  
sione delle tre Reliquie principali, cioè Sancia,  
Croce, e Vostro Santo, et anco quando si mos-  
tro' il Quadretto, nel quale sono dipinte le  
Imagini dell' gloriosi Apostoli Pietro, e  
Paolo, mostrato da S. Siluestro Papa all'  
Imperator Costantino.

Lunedì dicissette detto ad un' hora di notte uiddi



DiGiTi - Rivista manoscritta  
ECCEZIONI

INDICE

- Adriana PAOLINI, Quali eccezioni? p. 5  
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma p. 15  
Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola p. 25  
Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri p. 35  
Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza p. 40

ESPRESSIONI

- Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio p. 46  
Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello p. 52

VISIONI E COSCIENZE

- Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso p. 60  
Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories p. 67  
Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud p. 79

STORIE E CULTURE

- Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua p. 84  
Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFi), Una scienza eccezionale. p. 97  
Intervista a Luca Consoli

### SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p. 103

Angelo RESTAINO, Grafomania p. 108

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMici), China p. 109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta  
ISSN 3035-2843  
nr. 6 - giugno 2026: ECCEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [teseo.unith.it](http://teseo.unith.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimiaș, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Matilde Battisti, Agnese Bee, Maria Vittoria Dallapè, Sara Dal Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Gemari, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simone Tronzerelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Alice Zavatini

Publicato da  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, 38122 Trento  
caseeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it  
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA  
©2026 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di  
Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Christé.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipo grafica messi a disposizione da Laboratorio Fabbricharte di Trento (Digiti: "ombra" corpo 48 pt. nr. 6 giugno 2026; Spontan corpo 16 pt; Eccezioni: Spontan corpo 24 pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dettato scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 x 70 cm 200gsm

In copertina:

Anton Stefano Cartari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Cartari-Feber, b. 105)

In IV:

Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

## VISIONI E COSCIENZE

### CONFESSION TO THE CLOUD

di: Irene Bistini, Esmeralda Romani, Sofia Alice Favatini

Nonostante il contesto globale sia sempre più orientato al digitale, la pratica della scrittura a mano sembra essere tornata al centro dell'interesse scientifico e culturale ma non come semplice residuo del passato, bensì come oggetto di riflessione sul rapporto tra l'essere umano e i suoi strumenti espressivi.

Recenti studi hanno infatti sottolineato come l'abbandono della scrittura a mano abbia portato nel tempo a ridefinire la plasticità cerebrale causando perdita di attenzione, memoria e concentrazione già in giovane età. In particolare, uno studio del National Literacy Trust ci racconta che solo un bambino su dieci scrive quotidianamente a mano (1) mentre l'ostentatomo carta, penna e digitale della Fondazione Einaudi parla di un aumento del 163% dei casi di disgrafia diagnosticati tra i giovani. (2)

Lo strumento della scrittura a mano è dunque essenziale

per garantire un corretto sviluppo cerebrale delle fasce più giovani della popolazione - e non solo, perché diversi studi hanno anche evidenziato come sia possibile adottarlo anche in età più avanzata proprio per ottenere un riscontro sullo stato di salute della propria mente e prevenire il rischio di decadimento cognitivo e di comparsa di malattie neurodegenerative.

Se dunque volgiamo lo sguardo al campo scientifico si apre uno scenario dove la scrittura a mano non è più soltanto un gesto difficile da eseguire all'interno delle nostre vite in un mondo sempre più veloce e sfuggente, ma piuttosto una vera e propria pratica di cura del sé in ogni fase della vita. Di conseguenza, unita quanto mai importante riappare propriari della lettura della scrittura a mano, della capacità di ragionamento critico che ci permette di affermare e di quella rappresentazione di noi stessi che comprendiamo una carta, in un atto che oltre ad essere profondamente educativo è anche profondamente umano.

Se la scrittura a mano riguarda il rapporto con noi stessi, l'uso crescente delle tecnologie digitali introduce una trasformazione nel modo in cui gestiamo la nostra interiorità. Un dato significativo riguarda il ruolo della tecnologia sul piano emotivo: la BBC riporta un sondaggio condotto da AISI (AI Safety Institute) nel Regno Unito, in cui viene rilevato che 1 adulto su 3 utilizza chatbot come ChatGPT per supporto emotivo o come "confessionarie".

Questo fenomeno apre una riflessione ulteriore: non solo stiamo delegando alla tecnologia funzioni operative, ma anche quei momenti che dovrebbero essere più intimi.

Mannah Arendt in "Responsabilità e giudizio" descrive l'introspezione come "uno interesse della coscienza per il suo contenuto", dove l'uomo è posto di fronte a menti altro e a nessun altro che a sé stesso - e la solitudine significa che per da solo, io sono in compagnia di qualcuno. significa che io sono due-in-uno, una dicotomia dove posso pormi domande e ricevere risposte.

Eppure, proprio questa capacità di restare in dialogo con se stessi sembra oggi indebolirsi. Se l'introspezione è un "due-in-uno", allora richiede uno spazio non continuamente occupato da stimoli e risposte immediate.

In modo sorprendentemente attuale, il invito agostiniano delle "Confessioni" ci porta a scoprire l'introspezione:

"Noni foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas". Il celebre invito del filosofo a rientrare in se stessi presuppone che l'aveva dell'uomo abiti l'introspezione, eppure sembra che nel confessare l'essere umano cerchi sempre un interlocutore. Si potrebbe allora sostenere che tanto Dio quanto il proprio funzionamento come figure capaci di portarci all'esperienza solitaria del monologo che tanto ci spaventa.

Come esseri umani abbiamo un desiderio profondo e ininterrotto di essere ascoltati. Chi confessa al cielo sa di non trovarsi davanti ad una coscienza, e tuttavia parla come se vi fosse.

così, quelle risposte che ci dà l'algoritmo e che emendiamo  
"conversazione" diventiamo una sospensione momentanea  
e fittizia del fatto che stiamo ancora, e sempre, parlando  
con noi stessi. Ma proprio questa facoltà di interlocuzione  
rischia di atrofizzare un'abilità più complessa e preziosa,  
cioè quella di restare ferma destinataria e tenta una  
risposta immediata.

L'indagine interiore, affidata alla carta, diventa così  
una presa di posizione consapevole, un esercizio di espon-  
sione a se stessi che non offre risposte immediate ma  
ristruisce risposte più profonde e durature proprio perché  
manipolate nella lentezza. In un'epoca dominata dalla  
velocità e dall'interazione continua, scrivere a mano  
non è soltanto un gesto controcorrente ma uno dei pochi  
modi umani per non smettere di pensare davvero.

(1) da [literacy.org.uk](http://literacy.org.uk)

(2) da [osservatoriomocarta.pennaedigitale.it](http://osservatoriomocarta.pennaedigitale.it)

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di  
pace e serenità, un'occasione per stare insieme alla  
famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no.  
È stato un giorno di "caos". Ci siamo alzati molto  
presto, presso le valigie preparate il giorno prima, e  
saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima  
abbiamo fatto un pit-stop al bar. Uscendo l'autostrada  
con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa  
ci tiene aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa  
due ore, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo  
un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia.  
Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza  
una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace.  
Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi  
è davanti la brace, comanda. Segue lui.